Zulma

1644

ZULMA

DRAMMA PER MUSICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nel gran Teatro Comunale

DI BOLOGNA

l'Autunno dell'anno 1835.

UMILIATO

A Sua Eminenza Reverendissima

IL SIGNOR CARDINALE

VINCENZO MACCHI

COMMISSARIO STRAORDINARIO DELLA SANTITA' DI N. S.
NELLE LEGAZIONI DI QUA DA PESARO.

Parole del Sig. G. REGALDI.
Musica del Sig. Maestro TOMMASO GENOVES,
pensionato della R. Corte di Spagna.

Tipografia Governativa del Sassi alla Volpe.

EMINENTISSIMO PRINCIPE!

Nella universale esultante commozione degli animi per essere stato affidato all'E. V. Reverendissima il regime di queste Legazioni dalla Santità di Nostro Signore Gregorio XVI, oso farmele innanzi a porgerle un tenue segno del giubilo mio, e della mia riverente sommessione. Sta nella offerta all' E. V. R. del Dramma Serio intitolato -- Zulma --, argomento tratto dalle storie dell' Impero Ottomano. Supplico la di Lei bontà ad accettarla benignamente, e con quella inimitabile piacevolezza con cui si procaccia l'amore, e l'ammirazione di ognuno.

È comune lamentanza che i Conduttori di teatrali imprese troppo di rado adoprino l'ispirato intelletto dei poeti, e il fervido immaginare dei maestri di Musica a novelle composizioni.

Ho imposto silenzio a cotanto lamentare, per quanto ora mi riguarda; poichè le parole, e la musica sono di recente, e per questo Teatro, e per la presente Autunnale Stagione, state dettate.

Sono noti all' E. V. R. i buoni intelletti dei due Giovani cultori della Poesia, e della Musica per doversi attendere dalla favilla del loro ingegno il più prospero successo dello spettacolo. L' alto sentire dell' E. V. R., ed il retto giudicare del Pubblico, giustificheranno, mi lusingo, l'evento, e mi ristoreranno delle molte, e dispendiose sollecitudini che mi sono dato onde compiere largamente a quanto era tenuto.

La povertà del dono è vinta dall'animo generoso dell' E. V. R.; e al buon volere del Offerente piegando Ella lo sguardo, vedrà che non potrà essere più intero, più devoto, più sincero.

M' inchino al bacio della Sacra Porpora, e mi onoro di essere

Dell' E. V. Reverendissima

Bologna 25 ottobre 1855.

Umo Dmo Osseqmo Servitore
CARLO REDI Impresario.

Argomento.

Selimo, Dey d' Algeri, dopo d'avere vittoriosamente combattuto contra Marocco, torna alla patria, e per isposa elegge Zulma vaga giardiniera. Questa è amante corrisposta di Fernando, giovane valoroso, confidente, nelle vicende guerresche, di Selimo, cui salvò la vita in battaglia. Fernando e Zulma, per liberarsi dal geloso Dey (che tenta colle feste di guadagnarsi il cuore della contesa donna), protetti dal silenzio della notte, fuggono per muovere in Europa. Una tempesta frange la nave su cui fuggono. La donna dall' onde è tratta sul lido a salvamento; Fernando sul legno infranto, aiutato da marinai, giunge pure ad afferrare le sponde. Ambo sono fatti prigionieri. Selimo, memore della generosità di Fernando, ammirando in Zulma un' eroica prova d' un fedele amore, è mosso a sensi pietosi, e perdona ai due prigionieri. Ecco l' argomento della mia prima operetta drammatica, cui volli unire un episodio di Zuleica e Corrado perchè la semplice orditura del mio lavoro avesse più varietà nelle situazioni teatrali. Corrado fu amante di Zu-

leica, ma invaghitosi di Zulma non cura la fede del primo amore, e non potendo in Zulma ottenere corrispondenza, invido sprezza Fernando, e gode nelle feste del Dey. Zuleica è la fida amica di Zulma.

Il carattere di Selimo non parrà quale è proprio de' barbari Pirati Affricani. Le angustie d' una breve prefazione non mi concedono di dare la pagina storica sulla quale ebbi (*) l'onorevole invito di scrivere un dramma; avverto però che sotto il regno di Maometto quarto vissero in Algeri Zulma (ossia Zulfa) e Fernando, amanti. Visse pure un tal uomo possente, che, deposto il naturale orgoglio, cedette la donna delle sue speranze a Fernando per felicitare Zulma. In un secolo che vanta nell' illustre Romani risorto il genio di Metastasio tremo pubblicando questi versi. Mi conforta il pensiero di presentarli a voi, dotti e gentili Bolognesi, che siccome nelle accademie di poesia estemporanea mi foste generosi di applauso, ora non mi vorrete essere avari di compatimento.

(*) *Quadro Storico-politico morale del regno d'Algeri di* Livio Pascoli — *Bologna* 1820. *Tipografia di Jacopo Marsigli, pag.* 74.

G. Regaldi.

PERSONAGGI.	ATTORI.
ZULMA, figlia di.	Sigg. D' Alberti Eugenia.
ZOPIRO	» Masina Mauro.
SELIMO, Dey d' Algeri . .	» Marini Giuseppe.
FERNANDO, Caid d'Algeri.	» Pedrazzi Francesco.
CORRADO, Agà.	» Valli Ignazio.
ZULEICA	» Laudon Teodosia.

Cori di Guerrieri, Marinari, Villanelle.

La scena è in Algeri.

L' epoca dell' azione è sotto il regno di Maometto IV.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

GIARDINO DI ZULMA.

Coro di Villanelle, *fra le quali* Zuleica.

Coro.

Dell' alba o Vergini
Aure vitali,
De' fior sul calice
Battete l' ali,
E puro balsamo
Spandete intorno,
Nel gran soggiorno
Della beltà.
Di Zulma il facile
Gentil sorriso,
Di Zulma il fulgido
Candido viso,
È 'l sol più vivido,
Il più bel fiore
Che il Dio d'Amore
Vantar potrà.

SCENA II.

Corrado, Zopiro *e detti con* Coro *di Guerrieri.*

Corr. Donne, esultate pur, donne, esultate:
Or Selimo, il Signor, fulmin di guerra,

« Alla sua cara terra
« Tornò vincente, in schiavitù traggendo
« Della vinta Marocco i disperati
« Nemici insanguinati.
In tanta generosa
Vittoria alto esclamò-Zulma è mia Sposa.-

CORO *di donne.*

Oh qual novella!

CORO *d'uomini e* ZOPIRO.

Ah sì! plaudite, è dessa:
È la mia/sua cara figlia.
Tutti alla gioia questo dì consiglia.

TUTTI.

Ogni giuro, ogni pensiero
Volga Zulma al suo Signor;
Fra gli allori il prode altero
Offre i mirti dell' amor.

SCENA III.

ZULMA *e detti.*

ZUL. Qual bellicosa schiera
Nell' innocente amor del mio giardino
Insolita si mostra!

ZOP. Oh figlia, esulta:
Il Dey vincente fra battaglie ai plausi
Di questo ciel tornato,
Dall' umiltà di boschereccia stanza
T' erge all' onor del Trono.
Tu sei sua sposa!

ZUL. (Oh ciel!... Fernando!)
Che sento... incerta... io tremo
Di tante glorie indegna.

CORR. Or d' altro affetto
Spogliar ti devi.
ZULEI. (Esulta il vile!) (*guardando Corrado.*)
CORR. (Almeno
S' essere mia disdegna,
Non vanterassi di Fernando...)
ZUL. Oh padre!
Lunge dall' orto mio...
CORR. Zulma, alla reggia
Tutti seguir ti denno;
È questo del Signor, è questo il cenno.

TUTTI INSIEME.

ZUL. Il pensier di reggia aurata
Il mio spirito funesta!
ZOP. Qual immago lacrimata
Il suo spirito molesta!
CORR. (Ahi! l'immago detestata
Di Fernando in cor le resta!)
ZULEI. (Ahi! qual ora lacrimata,
Per due fidi amore appresta!)
CORO Non esulta: ella è turbata
Come mar nella tempesta!
ZUL. Salve, o Sole: deh! benefici
Su mia fronte piovi i rai,
De' miei giuri, de' miei palpiti
Testimonio ti chiamai,
In quell'ora che il mio petto
Fu commosso al primo affetto
Dell' amore, della fe'.
CORO. Non esulta: ella è turbata,
Come mar nella tempesta!
ZUL. «Le superne Houris sentirono
«I miei gemiti frequenti;
«Del Profeta ai piè segnarono,
«I solenni giuramenti;

« Col tuo raggio fur segnati,
« Furo i giuri consacrati
« Dall'amore e dalla fe'. »
Tu, che sei l'amor de'popoli,
Della vita la scintilla,
Qual divina lampa provida
Sul destin di Zulma brilla.
Deh! ti mostra a me sereno,
Deh! tu serba nel mio seno
Puro amore, eterna fe'!

Coro. Non esulta, ella è turbata
Come mar nella tempesta.

SCENA IV.

ATRIO NELLA REGGIA DEL DEY.

Fernando *solo.*

A tutta Algeri è giorno
Questo di ardite gioie, a me di lutto.
« Selimo all'armi istrutto
« Or volge un anno, che fra marzie imprese
« Indomito s'accese;
« Io sperai che fra' brandi avesse alfine
« Scordato il delirante
« Di Zulma il dolce nome, il bel sembiante.
(*dopo un poco di silenzio.*)
O Selimo, o Selimo, ad alti onori
Me tuo servo innalzavi..., a che mi valse
L'onor d'un brando, se 'l divin impero
D'un'anima gentile
Or m'è conteso ...? in core
Qual v'ha gloria maggior d'un fido amore?
Non invidio le vittorie
Che seguaci avesti in guerra,
Non invidio i serti bellici

Che recasti alla tua terra,
Solo invidio il vasto imperio
Che su vaga donna stendi;
Non invano in cor t' accendi
D' un' angelica beltà.
Presso il trono come un angiolo
Starà Zulma sul tuo core,
Tu vedrai tra flauti e cetere
Danzar gli anni dell' amore;
Io non so celar le lacrime
Fremo, piango, invan sospiro;
Godi, o forte, e nel deliro
Un tuo servo perirà.
Almen la tenera
Diva del core
Pietoso fiore
Doni all' avel.
Almen di lacrime
Quest' ossa bagni,
Preghi fra i lagni
Pace dal ciel.

SCENA V.

FERNANDO, ZULMA, ZULEICA.

ZULEI. Eccoci nella reggia. (*in disparte a Zulma, e non vede Fernando.*)
ZUL. (*incontrandosi in Fer.*) Oh qual incontro!
FER. Zulma, le aurate insegne
Le campestri celâr vesti innocenti ...?
Parlan d'infranta fe', di tradimenti.
ZUL. Fernando...
FER. Il tutto intesi: è un trono
Più del mio cor possente.
ZULEI. Ahi! non inaspra
La piaga del suo cor!

ZUL. Dimmi, Fernando:
Dimmi come fuggir posso da queste
Ingrate mura . . .
FER. Or dunque
Tu m' ami ancor!...
ZUL. Se t' amo!
FER. O Zulma, il mio destino ...
ZUL. Il tuo destino
Io seguirò costante.
ZULEI. Udite il suon del popolo festante.
(*s' intende da lontano un suono di Banda, ed il seguente Coro:*)

CORO.

Viva Selimo: evviva.
Come in guerra invocavi un alloro
Che stringesse tua fronte sudata,
Così in pace un' immago adorata
Vai cercando coll' ansie del cor.
FER. Qual canto... oh rabbia!
ZUL. È giorno
D' alte sventure!
ZULEI. Il vigile
Sospetto qui s' aggira. Un tuo sospiro
Una lagrima sol potria svelarti
Al geloso Dey.
FER. « Tristo Corrado!
« Tutto già avrà svelato
« Per far più duro di noi tutti il fato.
(*s' ode più d' appresso il suono festivo col Coro che dice:*)
CORO « Viva Selimo: evviva.
« Zulma è l' aura che rompe le nubi
« Delle antiche memorie dolenti;
« Zulma è l' astro de' raggi possenti
« Che feconda le gioie d' amor.
FER. « Oh sventurata Zulma!

ZUL. « Intendi? è presso
« Turba festante ; un imprudente moto
« Talor frange d' amore
« Le più dolci speranze.»
FER. Ebben, io parto.
ZUL. Da te pende il mio fato.
FER. È ver... io parto...
Ma, Zulma, per brev' ora.
Godi, o Selimo, o forte:
Su chi salvò tuoi dí traggi la morte.
(*Fernando parte.*)

SCENA VI.

ZULMA e ZULEICA.

ZUL. Fremi, Zuleica mia?
ZULEI. Fra quelli evviva or forse
Corrado esulta.
ZUL. Ei perfido
Osò tradir la mia più cara amica...?
ZULEI. Invido nel veder reso contento
Ne' fervidi sospir del tuo bel core
Fernando, or gode almeno
Di vederti sognando
A lui rapita, e stretta
Con Selimo.
ZUL. Oh viltade, o rea vendetta!
Se Corrado i sacri vincoli
Della fede già tradio,
Deh! pietà, Zuleica tenera!
Non incolpa il voler mio;
Sol col pianto il fato barbaro
Delirando accuserò.
ZULEI. Del tuo volto inteso ai raggi
Ahi! Corrado mi tradio!
Pure t' amo, o Zulma tenera;
Tu non dei pagarne il fio:

a 2 Sol col pianto il fato barbaro
Delirando accuserò.
ZULEI. Deh fa cor!
ZUL. È questa reggia
Alla fede fier periglio.
ZULEI. Tua virtù fia scudo...
ZUL. Ahi misera!
Solo in ciel cerco consiglio.
ZULEI. È del ciel prudente interprete...
a 2.
ZUL. { Sì, t' intendo: il mio fedel.
ZULEI. { Tu m' intendi: il tuo fedel.
Se figlia ingenua
Dell' amistade
Sente pei miseri
Gentil pietade,
Risorge e vestesi
Delle innocenti
Rose ridenti
L' egro pensier.
Sarem fra i turbini,
Fra le procelle
Indivisibili
Due navicelle;
Sarem due querule
Colombe fide
Mentre c' irride
Crudo sparvier.

SCENA VII.

Sala del Divano nella Reggia del Dey

CORO *di Guerrieri*, CORRADO *e* SELIMO.

CORO Salve, salve, o temuto Selimo...
La tua spada sui campi cruenti
Domatrice di marzii tormenti

Della patria l'onor vendicò.
Nel muggito dell'ire nemiche
Fu il tuo brando bufera stridente,
Ma qual'iri serena ridente
Nella patria il tuo brando tornò.

SEL. Sacra, solenne, Algeri,
È quest'ora al mio core; intemerato
L'onore io ti serbai;
Dallo straniero insulto io ti salvai.
Se iride or son di pace,
Brillino a me d'intorno
Le nuziali tede
Fra i sensi dell'amore e della fede.

CORO *e* SELIMO.

Come in guerra invocava / invocavi un alloro
Che stringesse mia / tua fronte sudata,
Così in pace un'immago adorata
Vo / Vai cercando coll'ansie del cor.
Zulma è l'aura, che rompe le nubi
Delle antiche memorie dolenti;
Zulma è l'astro de' raggi possenti
Che feconda le gioie d'amor.

SEL. Alfin s'appressa.

SCENA VIII.

ZULMA, ZULEICA, ZOPIRO, *e detti.*

CORO Ah Zulma!
Ah tu felice!

ZUL. (Ahi! sventurata io sono!)

ZULEI. (Non ti scoprir.) (*a Zulma.*)

ZUL. (*a Selimo.*) Devota

A te, Signor, m' inchino.
SEL. Oh gioia!
ZOP. Oh quanto è bello il mio destino!
SEL. Zulma adorata!
ZUL. (Ahi misera!)
SEL. Cinto da' prodi miei,
Ti voglio salutata
Del tuo Signor la sposa.
ZUL. Umil pensiero
Sono in tanto splendore.
SEL. A tanto plauso
Manca colui che in guerra
Un dì salvò mia vita: or di Fernando
(a Corrado.)
Tu vanne in traccia: il mio più fido amico
(a Zulma.)
Più d' ogni altro godrà mentre qui voglio
Del tuo riso infiorare il regio orgoglio.
CORR. « Di lui già movo in traccia
« (Qual mai sarà la mano
« Che 'l velo squarcerà di tanto arcano.)»
(parte.)
SEL. Or volge un anno, ahi misero!
Che dall' avita terra
Lunge vagai fra i turbini
D' un' instancabil guerra;
Ma tra i fischianti fulmini,
Ma fra i bronzi muggenti
Sentia li spirti ardenti
D' un generoso amor.
ZUL. Mentre movevi impavido
Per la tua patria terra
Contra i stridenti fulmini
D' un' instancabil guerra,
Io fra le amiche tenere
Co' sensi all' ara intenti

Volgeva preghi ardenti
A pro del mio Signor.

SEL. Io ti vedea sorridere
Sovra il natio giardino;
Io ti vedea già sorgere
Ad un miglior destino;
Zulma, tra quei perigli
Era tua fronte bella
La consolante stella
Nunzia di gioie al cor.

ZUL. Nell' umiltade rustica
Del semplice giardino
Spesso pregai che provido
Vegliasse un pio destino,
E la tua spada reduce
Di marzie imprese bella
Fosse la viva stella
Nunzia d' eterno onor.

SEL. Dunque tu m' ami?

ZUL. Ho l' anima
Presa da grati sensi.

SEL. A te sull' Ara fumino
D' Amor, d' Imen gl' incensi.

ZUL. Donna più degna i palpiti
Abbia di te.

SEL. Più degna!...
Più cara non m' insegna
Il regio mio destin.

a 2.

SEL. Zulma sul trono mio
Gemma immortal sarai,
Non vanterò giammai
Donna miglior di te.
Deh! non mirar lo scettro
Il brando nel Signore!
Pensa al commosso core

Ebbro d' amore e fe'.

ZUL. Lasciami all' orto mio,
Più caro mi sarai;
Non vanterò giammai
Rege miglior di te.
Non usa a scettro, a brando,
Dappresso al mio Signore
Sento tremarmi il core
Schiuso a devota fe'.

SCENA IX.

FERNANDO, CORRADO *e detti.*

FER. Eccomi a' cenni tuoi.

SEL. Tu che serbasti
L' amor delle mie genti
Mentre lunge pugnava, oh quanto, amico,
Tu dei goder delle mie gioie!

CORR. (*nel fisare Fernando*) (Ei come
Parlar non sa.)

FER. Del mio Signor le glorie
Devoto ammiro.

ZUL. (Oimè! col guardo
D' infranta fe' mi accusa.)

SEL. O Zulma, non restar muta, confusa.
Or mi stendi, o cara Zulma,
La tua destra, e sei mia sposa,
Questa è l' ora più festosa
Che mie glorie coronò.

ZUL. Io sollevo al ciel la destra,
E rinnovo un prego a Dio:
Mi ritorni all' orto mio
Chi la vita mi donò.

FER. (Ahi! che intendo? oh qual momento!
Quale destra...! quale sposa...!
Questa è l' ora più sdegnosa

Che miei giorni funestò.)
SEL. Sei turbato...! (*a Fernando.*)
CORR. Freme invano. (*guardan-*
ZULEI. Traditore! *do Fernando.*)
SEL. Or son contento.
ZUL. (Ancor vivo!..) (*guarda Fernando.*)
FER. Io sono intento (*a Selimo.*)
Alle gioie del tuo cor.
ZUL. Ahi! che regger più non posso
Fra 'l rigor di tante pene. (*sviene.*)
CORO Ahi! qual vista! Zulma sviene.
Ahi! qual vista di dolor!
ZUL. Chi mi salva dagli affanni?
ZULEI. Veh! Zuleica a te daccanto...
SEL. Veh! Selimo...
ZUL. Ah! questo pianto
(*come in delirio e con enfasi.*)
Sol Fernando asciugherà.

a 3.

SEL. Sono amante, sono amico (*guardando Zulma e Fernando.*)
Coll' amico, coll' amante;
Sono spada fulminante
Se tradite la mia fe'.
Voi tremate; si diffonde
Sovra il volto un reo pallore;
Il pensiero dell' amore
Un delitto in voi si fe'.
FER. Io non tremo, o mio Signore;
Son devoto a' cenni tuoi:
Brando, vita da me vuoi?
Vita e brando avrai da me.
Se funesto la tua pace,
Pur m' uccidi, io son contento;
Morirò senza lamento
Perchè fido vissi a te.

ZUL. Perchè mai parlar di sdegno,
Di terribile vendetta,
Per quest' umil femminetta
Nata ai campi, nata ai fior.
Son tua serva, umil io bacio
Il tuo scettro, ed il tuo trono;
Se è del ciel mia vita un dono
Io la cedo al mio Signor.

SEA. Quei che furo al mio core i più cari
Or da me qui saran maledetti.

ZULEI. ZOP. *con parte del* CORO.
Pace, pace ai fatali sospetti;
Questo è giorno di pace, d' amor.

CORR. *coll' altra parte del* CORO.
Presta fede ai fatali sospetti;
Non è giorno di pace, di amor.

ZUL. Ahi che dissi!

SEL. Un' ingrata mi sei!

FER. Un delirio sue fibre commosse...!

ZUL. Ciel, pietà!

SEL. Ciel, vendetta! La mosse
Al delirio un maledico amor.

TUTTI.

L'alba in cielo brillava serena
Nunziatrice d' un placido giorno
Ora si apre di lutto una scena;
A sventura facciamo ritorno:
Par che un nembo-dal gravido grembo
Mandi fulmini a tutti sul cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

SALA DEL DEY.

Si vede la sala illuminata, sparsa di Danzatori e Danzatrici. La danza è incominciata.

CORO *di Danzatori e Danzatrici.*

Non è sempre da sdegni stancata,
  Non è sempre la vita un tormento,
  Ci compensa un felice momento
  Di lunghi anni dannati al dolor.
Noi pugnammo coll' avida morte
  Sovra campi di sangue bagnati;
  Ora tutti sorridono i fati
  Fra le danze regali d' amor.

Mentre segue la danza.

CORO *di donne.*

Non sempre la rosa
  Di spine è vestita,
  Non sempre è tradita
  La speme del cor.
Fra danze, fra canti
  La pace è sicura,
  Un' aura più pura
  Ci parla d' amor.
(*Si vedono Zuleica e Zopiro aggirarsi inquieti per la scena, e poscia partono con segni d' alta agitazione.*)

CORO *d' uomini.*

Selimo è felice:
  Danziamo, danziamo;
  Quest' ore tessiamo
  Coi fiori d' amor.
Fra lauri, fra mirti
  È prode primiero;
  Amante, guerriero,
  Di Libia è l' onor.

SCENA II.

Da una parte della scena sortono ZULEICA *e* ZOPIRO *con segni di dolore, s' incontrano in* CORRADO *sdegnato, che sorte da un' altra parte con alcuni armati, e detti.*

CORR. Non mi sfuggite, o perfidi...
ZOP. Della canuta età rispetta, insano,
  La non incerta fede. « O figlia, o quali
  « Sventure arrechi al genitor; almeno
  « Men vaga nata fosti
  « Agli occhi de' potenti, o al cenno mio
  « Devota. »
ZULEI. O mentitore! (*a Corrado.*)
  Nella fedel Zuleica
  Non sognar la menzogna;
  Questa folle dubbiezza è tua vergogna.
CORR. Mentite: i traditori
  Zulma, Fernando ove celati sono?
  « Sparir da queste soglie.
  « Dite: qual cielo i traditori accoglie?»
CORO Zulma fuggio!
  (*In atto di sorpresa i Danzatori guardandosi l' un l' altro.*

SCENA III.

SELIMO *e detti.*

SEL. Sien tratti fra catene...
«I torbidi sospetti in cor quetai.
«Fra danze, e regii onori
«Qui Zulma accolsi.. ed essa ingrata fugge?
«E con Fernando fugge...!»
Complici di delitti or voi qui siete;
A voi noto è in qual cielo i due codardi
Mosser... tacete!

ZOP. Ignoro:
Questa fuga al mio core è dolorosa.

ZULEI. Nell' imbrunir del giorno,
Trepidanti per te, da questa reggia
Fuggir li vidi, invano
Arrestarli tentava; al mio dimando
Mandarono un sospiro,
Non risposer parola, e dispariro.

SEL. Da ogni festa si cessi; ora deserto
Sia 'l tempio della danza: a te, Corrado,
Corrado, a te commetto
Di costor la custodia. Infra i tormenti
Lor strapperem di verità gli accenti.

ZOP. Qual turbo ci sovrasta
Se l' innocenza a nostro pro non basta!

ZULEICA *e il* CORO.

Son le gioie della vita
Sono fiori lusinghieri,
Che la speme fan tradita
Nel giardino dei piaceri,
Un sorriso - dell' eliso
Nella reggia sfavillò.
Qui volaro ore serene
Fra le danze e l' armonie;

Or di lutto e di catene
Parlan sol discordie rie,
Come lampo - in nero campo
Ogni gioia qui passò.
(*Partono tutti, tranne Selimo ed alcuni guerrieri.*)

SCENA IV.

Selimo *e* Coro *di Guerrieri.*

Dall' umiltà natìa
Zulma innalzai: Fernando ad auree glorie
Lo scôrsi generoso. Ei la mia vita
Salvò fra i brandi... Oh diro!
Tu mi serbasti a barbaro martiro.
Questa invocata notte,
Sorta fra le speranze, hai tu, Fernando,
Gravata d' alto orrore:
Per te, crudele, ho un turbine nel core.
Questa è l' ora che d' un bacio
Consacrar gli allôr dovea,
Col pensiero i caldi palpiti
Già con Zulma dividea-
Ma quest' ora è nube turgida
Cui rimugghia il tuono in grembo,
Come fulmin da quel nembo
Colla spada scoppierò.
Se quei perfidi fuggirono,
Correrò di terra in terra,
Solcherò l' immenso Oceano
Come fulmine di guerra;
La vendetta su quei perfidi
Saprà trarre un disperato;
Nell' amplesso abbominato
Quegli ingrati ucciderò.

Coro
Viva il forte; la sua sorte
Noi sapremo vendicar.

SCENA V.

Mare in tempesta: sul lido vi ha qualche capanna.

CORO DI DONNE *con alcuni* MARINARI.

CORO.

Oh! qual notte crudele di morte!
Pesa un nembo sul mare mugghiante,
Breve luce dà il fulmin fischiante,
Frange il tuono i pietosi sospir.
(*inginocchiandosi in atto di preghiera.*)
Scopra il volto fra nembi una stella,
Che ci torni a sereni pensieri,
Fra i perigli ai tremanti nocchieri
Voglia un porto di pace scoprir!
(*Si calma la tempesta*)

SCENA VI.

Le onde del mare gettano presso le sponde una persona morente -ZULMA-. *I* MARINARI *la traggono sul lido, la addattano sovra un sedile, mentre alcuni altri accorrono dalle capanne con fiaccole accese.*

ZUL. Fernando...!
Alcuni del CORO È voce femminil! Le fiaccole
Si rechin tosto.
Altri del CORO Oh qual beltà divina!
ZUL. (*mentre si sente sorretta presso un sedile di pietra dice:*)
Chi mi sorregge? al petto
Tu, Fernando, mi stringi...!
Tutto il CORO Oh cielo! è Zulma!
ZUL. Dove son mai...? Deh! voglia
Il cielo almen che fra pietosa schiera
M' abbiano spinto l' onde!
CORO Calma ospitale avrai su queste sponde.

SCENA VII.

FERNANDO *e detti.*

(*Fernando sovra un battello infranto si vede sul mare che si assicura con corde: Marinari con varie barche lo seguono per trarlo a salvezza.*)

FER. Zulma...!

ZUL. (*Riscossa con veemenza.*) Qual voce!

FER. Oh Zulma!
Ancor fra' vivi c' incontriam.

ZUL. Ne' flutti
Per salvarlo mi getto.

CORO Calmati, o Zulma. (*la trattengono.*)
Scopra il volto fra i nembi una stella
Che ci torni a sereni pensieri;
Fra i perigli ai tremanti nocchieri
Voglia un porto di pace scoprir.

FER. Almeno
Possa una volta ancor stringerti al seno.
(*Fernando giunge al Lido.*)

ZUL. *col* CORO Eterne grazie al cielo!

FER. Lido invocato! è il mio dolor compresso;
È dolce anco la morte in questo amplesso.
(*Fernando e Zulma si abbracciano.*)

FER. D' Europa ai cieli placidi
Guidarti alfin sperai;
Entro il giardin d' Italia
Sarian taciuti i guai;
Là, dove è 'l sol più vivido,
Più bella la natura,
Compianta la sventura,
Dolce è parlar d' amor.

ZUL. Non il sorriso magico
Che il suol d' Italia ammanta,
Non quelle terre floride
Che lo stranier ci vanta,

Ma que' tuoi modi teneri,
Quella tua voce pia,
In me temprati avria
Gli sdegni del dolor.

FER. Ma l' onde gonfie, i turbini
Resero il mar crudele,
I preghi miei sprezzarono
Infransero le vele.

ZUL. Ma in nostro cor non fransero
D' amore le catene;
Fra i rischi, fra le pene
Più santa è la virtù.

SCENA VIII.

CORRADO *con* GUERRIERI *e detti.*

CORR. *e* CORO. Coppia iniqua! un Nume vindice
Qui ci tragge.

ZUL. Oh vista atroce!

FER. D' un geloso ingordo dèmone
Ci tormenta l' aspra voce.

CORR. Traditori, omai tacete;
Più sfuggire non potete.

FER. *e* ZUL. (*guardano con isdegno Corrado e il Coro de' Guerrieri, e poscia dicono:*)
« Se non scagli, o Nume, un fulmine,
« La giustizia è morta in ciel.

CORO « La giustizia scaglia i fulmini
« Su gl' iniqui traditori.

FER. *e* ZUL. « Struggerà color, che turbano
« I sospiri di due cori.

CORR. *a* FER. « Tu turbasti...

ZUL. « Oh detti audaci!
« Parlar osi!..

CORR. « Oh Zulma, taci!

FER. *e* ZUL. « Tu il tentasti, e il Dey...

CORR. « Oh rabbia!
« De' misteri è franto il vel. »

Zul. Perchè mai l' estremo anelito
Non mandai frai venti e l' onde?
Fer. Ti consola, morte provvida
Scenderà su queste sponde
Corr. Vi sdegnò quel mare: invano
Vi fidaste all' Oceàno.
Coro Già Selimo tempra un fulmine;
Tutta ha in cor l' ira del Ciel.

a 2.

Fer. *e* Zul. Siam tratti all' ultimo
Vital momento:
Il dolce, l' unico
Nostro contento,
Sarà confondere
Nell' ore estreme
Nostre alme insieme
Con un sospir.

Corrado *coi Guerrieri.*

Non sperate: già Selimo
Per dividervi s' affretta;
Il poter della vendetta
Sa dividere due cor.

Coro *di donne.*

Guai se morto è alla speranza,
Guai se amor si volge in sdegno!
Non ha calma, non ha segno
Ove taccia il suo furor.

Fer. *e* Zul. Nostre ossa i barbari
Insulteranno,
Ma in ciel nostr' anime
S' incontreranno;
Là sovra un' iride
Seduti al fine
Aure divine
Potrem fruir.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Una prigione con finestra, per cui si annunzia l' Aurora.

FERNANDO

O raggio pietoso dell' alba nascente,
Che penetri in questa prigione squallente,
Mi narra di Zulma la sorte crudel.
Mi sembri un sorriso, benefico raggio;
Nel petto m'infondi superno coraggio...
Ministro di pace scendesti dal ciel?...
Da breve sonno ora son desto, e ancora
Nel vaneggiar deliro...?
Sogni bugiardi, al mio pensier pingeste
Campi ricchi di spiche, orti beati
Di rose e mirti... oh! sogni,
Zulma pingeste in maestà severa
Fra questi amplessi!.. oh! sogni,
Voi non spariste ancor!.. dell'Alba il raggio
Mi lusinga le immagini fallaci
Di quel soave inganno:
Ma catene, sventure, ahimè! qui stanno...
Chi mai s' avanza?... (*si sente aprir la prigione.*)

SCENA II.

CORRADO *con alcuni armati, e detto.*

CORR. È questesta
L' ora sacrata alla giustizia.

FER. È questa
Ora de' tuoi trionfi; è infame
Vittoria il vagheggiar con gioia atroce
Rivale oppresso.

CORR. Oh tristo!
Del tuo Signore il più fedel ministro,
O mentitor, rispetta.

FER. In te sol guato
Un traditore di Zuleica, un dèmone,
Che l' alta fe' di Zulma
Sperder tentò.

CORR. Che ardisci?
Ora a Selimo innante
Ti tragga la vendetta;
La tua senteuza ad ascoltar t' affretta.

FER. Già sento l' ingiusta sentenza di morte
Su libro di sangue malefica sorte
Con mano di ferro miei giorni segnò.
Di Zulma sol tremo... di me non pavento;
Se giunge ne'cieli de' giusti il lamento,
Almeno per Zulma clemenza brillò.

SCENA III.

Sala del Divano.

SELIMO, ZOPIRO, ZULEICA, *Guerrieri e popolo.*

(*Selimo è seduto fra i principali ministri, e interpreti della legge.*)

SEL. Tacciano le querele;
Franta è la vostra schiavitù.

ZULEI. Signore:
Se ancor Fernando e Zulma
Fra le catene sono
È per noi questa vita inutil dono.

SEL. Ahi! nel vederli io fremo!... (*s' alza vedendo Zulma e Fernando.*)

SCENA IV.

ZULMA, *e* FERNANDO *guidati da* CORRADO, GUERRIERI, *e detti.*

FER. Ecco due vittime!...

SEL. Dovute alla giustizia.

Parte del CORO.

Son vittime innocenti!

SEL. D' innocenza quai sono i puri accenti?

ZUL. Se amar d' un fido amore
Presso il tuo trono è colpa, io sono rea;
Ma gloria è tal delitto.
Lieta di questa colpa, e non pentita,
Contenta sentirò gelar mia vita.
Ma guai se meco estinto
Cadrà il consorte delle mie sventure!
Ombra sdegnosa, inulta,
Fra' silenzi notturni i sonni tuoi
Irta verrò turbando,
Per man traendo il misero Fernando.
Della pace l' astro fulgido
Per me vedi funestato;
Me disperdi inutil polvere
E sarai tu vendicato;
Ma non cada almeno vittima
Questo misero innocente;
Qual colomba in ciel clemente
Sia tranquillo presso te.

FER. « Ahi! la fatal tempesta
« D' un delirio la stringe!
« Signor, la prece mia
« Entro il tuo petto più possente fia.
« Io la tolsi, fra le tenebre,
« Io la tolsi dal tuo soglio.
« Contra me piomba qual aquila
« Nel rigor del regio orgoglio;
« Ma non cada almeno vittima
« Questa misera innocente.;
« Qual colomba in ciel clemente
« Sia tranquilla presso te.

SEL. * (Deggio premiar virtude, e la condanno:
« Zulma non mi ama... sin dagli anni primi
« Amò Fernando: Io la sua fe' derido?..
« Quel mi salvò la vita, ed io l' uccido!...)
* (*Ora stando sopra pensiero: ora fuori di sè.*)

ZUL. « Pare che l' agiti (*guardando fisamente Selimo.*)
«Possente un Dio...

ZULEICA, ZOPIRO, *con parte del* CORO.
« Decidi... mostrati
« Clemente, e pio...

CORRADO *coll' altra parte del* CORO.
« Ingrati furono,
« Soffrano il fio...!

SEL. « Che sento?... m' agita
« Possente un Dio...

ZULEICA, ZOPIRO, *come sopra.*
« Decidi... mostrati
« Clemente, e pio.
(*Dopo alcuni istanti di silenzio Selimo commosso.*)

SEL. Decisi alfin: tacete. (*guatando Corrado.*)
Mova lontano chi di sangue ha sete.

Per la gloria, per la patria
Largo sangue già versai;
Alfin taccian le discordie,
Col perdon mi vendicai.

CORRADO *con parte del* CORO.
Pace...! oh rabbia! (*Corrado con alcuni guerrieri parte sdegnato.*)

ZULEICA, ZOPIRO, *col resto del* CORO.
Pace...! oh gioia!

FERNANDO *e* ZULMA Oh! voce provida,
Sei del cielo un' armonia!
Le nostre alme, o voce pia,
Deh! ritorna a consolar!

a 2.

FER. « Di grate lagrime
« Bagno il tuo trono;
« Guerriero intrepido
« Per te qui sono.

ZUL. « Di grate lagrime
« Bagno il tuo trono;
« Serva belligera
« Per te qui sono. »

ZUL. Rapita in estasi
Per te mi sento
Ogni tormento
Fugge dal cor.
Il cielo torbido
Torna sereno,
Sparso è 'l terreno
D' eterni fior.

CORO Fra danze e cantici
Esulti amor.

FINE.